

FUCKED

di Penelope Skinner

con Francesca Romana Degl'Innocenti

regia di Marco M. Casazza



F. non è sempre stata una (mediocrissima) ballerina di lap-dance cocainomane e semi-alcoolizzata. Ha studiato, lavorato, si è innamorata... È sempre stata, quello sì, alla ricerca dell'uomo ideale.

E adesso, dopo l'ennesimo tragicomico 'mattino dopo', ritrova in un vecchio quaderno la fiaba che aveva scritto a 12 anni, in cui il nobile duca Randalf Fior Di Leone si innamora della contadina Isabella e ne fa la sua regina, rendendola - va da sé - per sempre felice e contenta.

Vergine, stronza, fidanzata, vittima, oggetto, puttana... **F.** ha provato a giocare i ruoli più diversi per trovare la felicità. Ma gli uomini che pensava l'avrebbero 'completata' hanno deluso ogni volta le sue aspettative.

Cosa c'è di sbagliato in lei? O non sarà forse la morale della favola che va rivista? Goffa, irrequieta e perennemente "imperfetta", **F.** è determinata a capire dove sta la chiave per essere, finalmente, una donna intera. E il suo viaggio - a ritroso - comincia.



Presentato con grande successo al festival di Edimburgo nel 2008, **FUCKED** è il primo testo teatrale di Penelope Skinner, autrice giovane ma già riconosciuta tra le più interessanti del teatro inglese contemporaneo. Il testo affronta il tema dei ruoli stereotipati nei quali ogni donna rischia di finire ingabbiata, spesso di ingabbiarsi lei stessa, nel tentativo di trovare un posto, una collocazione, in una società ancora dominata da un immaginario sessista (il che, sembra suggerire l'autrice, non è un problema esclusivamente maschile). Per farlo, l'autrice porta in scena la vicenda di F., una giovane donna che racconta a ritroso, in prima persona, la propria formazione sentimentale e sessuale.

Figlia della middle class inglese, di un ambiente sociale non considerato a rischio, non priva di istruzione, come è arrivata F., imbottita di pillole, coca e alcol, a prostituirsi (peraltro con scarsissimi risultati) in uno squallido locale di lap-dance? All'aprirsi del sipario, troviamo F. nel suo monolocale devastato dalla furia di Johnny, fidanzato/protettore/spacciatore che fa abitualmente sesso con lei senza neanche accorgersi che lei finga di essere morta... e che non gradisce la decisione di F. di troncane la loro relazione dopo l'ennesima pessima nottata di droga, sesso inutile e zero incassi.

F. ritrova, sul fondo di un armadio sfasciato da Johnny, un vecchio quaderno sul quale, ancora bambina, aveva scritto una fiaba romantica intrisa di cliché. Da quel ritrovamento parte il racconto a ritroso delle sue storie, dei suoi "mattini dopo" accanto a quello che ogni volta sembra essere l'uomo giusto, colui che può salvarla dalla atavica convinzione di essere, in quanto donna, inadeguata, imperfetta, e bisognosa di un principe che la prenda con sé dandole finalmente una collocazione al suo fianco e quindi un'identità.

F. incarna una generazione di giovani figlie della media borghesia occidentale, cresciute in un benessere e in una supposta "modernità" che si crogiola nell'illusione che molte questioni, tra cui la pari dignità e l'autostima delle donne, siano risolte e superate. Skinner mette in guardia: nessuna è al sicuro fino a quando non comprende, fino a quando non decide davvero di essere una persona intera e degna di rispetto, fino a quando smette di credere alla favola dell'uomo giusto che saprà redimerla dalla sua incompletezza, rendendola finalmente felice.

Quando si parla di violenza sulla donna si pensa generalmente alla violenza fisica o psicologica che qualcuno, solitamente un uomo, esercita sulla propria partner, moglie o figlia.

Ma esiste anche una violenza più subdola, che rimane sotto-traccia, quasi invisibile, eppure produce danni non meno profondi. Una violenza "culturale" che istruisce in modo più o meno esplicito ogni giovane donna, sin da quando è bambina, a corrispondere a modelli, a collocarsi nei pochi, asfittici, ruoli previsti per lei. Ruoli nella maggior parte dei casi "complementari" a una figura maschile: il lieto fine accanto ad un uomo da amare con dedizione ed essere così "per sempre felici e contente" condiziona ancora potentemente l'immaginario femminile.

F. si innamora, ogni volta, senza riserve. Ama parecchi (parecchi!) uomini, sempre con lo slancio della prima volta e sempre sforzandosi di corrispondere ai loro desideri e aspettative. Dopo ogni fallimento, convinta di essere lei il problema, ritenta, si affanna per adeguarsi a un nuovo modello imposto dall'esterno. Ma tutto questo affannarsi le impedisce di sviluppare una propria identità autonoma.



Se la leggessimo in maniera lineare, la vicenda sarebbe questa: da adolescente, non riuscendo ad essere sessualmente disinvolta come le sue amiche, ha cominciato ad "aiutarsi" con qualche birra per perdere la sua ingombrante verginità, arrivando in breve tempo, grazie anche a qualche pasticca, ad esplorare l'estremo opposto, collocandosi nella categoria "Troia": sessualmente aggressiva, disinibita e senza scrupoli. Dopo lo shock dell'ennesimo risveglio in camera di uno sconosciuto, ubriaca e strafatta (altra traduzione possibile del termine Fucked) decide di rinunciare del tutto al sesso per coltivare il proprio lato spirituale, e si lega ad un assistente universitario impegnato a lottare per l'ecologia del pianeta e della mente, un uomo che pratica discipline "alternative" (sostanze psicotrope

incluse) e la rassicura spiegandole che la sua storia passata fa di lei una "Vittima" delle circostanze... e rifilandole l'ennesima delusione cocente. Il suo sogno sembra avverarsi quando diventa la "Fidanzata" di Leo, ruolo al quale si sottopone con una tenacia che rasenta il masochismo. Ma non è un sogno condiviso. Approda così al ruolo che sembra il più indicato, forse l'unico rimasto per lei, sola, bella, ma incapace di creare il proprio nido d'amore: la donna da guardare, la "Puttana", la ballerina di lap-dance. Nonostante il suo percorso, sempre più alcolico e... stupefacente, sembri un caotico affastellarsi di fallimenti senza speranza, è attraversato da un sottilissimo filo luminoso: ogni volta che la realtà sbriciola inesorabilmente le sue illusioni, è F. a rompere, a cambiare direzione. Un attimo prima dell'irrimediabile, la sua parte sana le impedisce di rimanere là dove sente di non aver trovato ciò che cercava, anche a costo di rinnovare il senso di fallimento e di inadeguatezza.



Proprio tra i resti del suo naufragio, tra i mobili fatti a pezzi dal suo ultimo “ragazzo”, ritrova il quaderno con la fiaba che aveva scritto e ri-conosce il modello romantico ma fallimentare che ha inseguito per tutta la vita. Cosa succederebbe se cercasse un altro finale?

Il rapporto con il pubblico, il corpo

F. si rivolge esplicitamente al pubblico, con uno stile recitativo diretto e una prossimità fisica che esclude ogni manierismo. Il pubblico diventa un pezzo di mondo da coinvolgere, educare, provocare, di cui cercare la comprensione, da scuotere, commuovere, far ridere, sedurre.

Un agile cambio del costume e del taglio e colore dei capelli segna il passaggio da una fase all'altra della vita di F.

È il corpo dell'attrice a raccontare e disegnare momento per momento il sesso, il pudore, la droga, le scoperte folgoranti, la paura, la ribellione e l'innocenza di F. e dei personaggi che rievoca dando loro voce e corpo davanti agli occhi del pubblico, coinvolgendolo in una percezione continuamente dinamica, quasi in soggettiva.



Lo stile

FUCKED si colloca a tutti gli effetti nella tradizione anglosassone del dramedy. È una commedia che tratta temi seri con un'ironia dirompente senza nulla togliere alla loro profondità.

La narrazione epica si intreccia con veri e propri flash-back in cui F. fa rivivere i personaggi che hanno popolato le diverse fasi della sua vita.

La scrittura di Penelope Skinner è nervosa, contemporanea, piena di sospensioni, di pensieri che restano incompiuti ma raccontano più di una lunga spiegazione il mondo frammentato della protagonista. La sua è la voce di una generazione nata negli anni del post-femminismo. Una generazione che, nel riflusso generale che caratterizza questo inizio di millennio, si scontra con domande vecchissime a cui si credeva di aver già risposto una volta per tutte alla fine del secolo scorso. Una generazione che sa anche ridere e far ridere della propria confusione e delle proprie vulnerabilità.



La scenografia

Sul palco nudo pochi elementi, un grande pouf rosso, un paravento/spogliatoio, un paio di sgabelli e qualche oggetto sono sufficienti per evocare gli ambienti più diversi: un chiosso locale caraibico, il nido d'amore ricavato da F. nel suo monolocale che puzza perennemente di pollo fritto, il sordido strip-club dove lavora, la luminosa cameretta di un'adolescente.

In scena, su uno schermo o sul muro del teatro, le tappe nella vita di F. vengono scandite dalla proiezione delle parole che la definiscono scena dopo scena, proiezioni “animate” che mettono poeticamente in evidenza risonanze nascoste di termini che diamo per

scontati.

Perché abbiamo voluto mettere in scena questo testo

Oltre alla scrittura viva, asciutta, brillante, ciò che ci ha spinto a mettere in scena **FUCKED** è un senso di necessità. Non solo per l'attenzione che la violenza sulle donne sta tristemente richiamando negli ultimi anni. Siamo convinti che per lo sviluppo di una comunità davvero civile sia essenziale una trasformazione dell'immaginario sui ruoli e i modelli cui ciascun individuo può aspirare, anche fuori dagli schemi dominanti.

Quella di **F.** è una ricerca che appartiene a ciascuno di noi, la ricerca di un orizzonte di aspirazioni e desideri non relegati in categorie, di una propria dimensione affettiva e ed esistenziale unica, che, specialmente per le donne, non richieda tutele, subalternità o giustificazioni. Quando **F.** riscrive il finale della sua fiaba, propone una visione libera e vitale, personalissima e universale insieme. Ci sembra importante dare voce, attraverso il teatro che facciamo, anche a questa necessità.





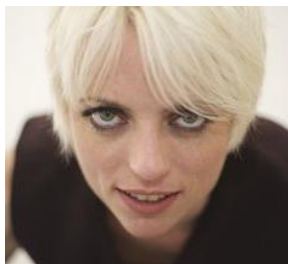
L'AUTRICE

Voce emergente ma già riconosciuta della nuova scena inglese, Penelope Skinner, dopo la nomination nel 2008 per EIGENGRAU, ha vinto l'Evening Standard Award nel 2011 per THE VILLAGE BIKE. I suoi testi sono stati rappresentati al Royal Court Theatre, al National Theatre e al Bush Theatre di Londra. FUCKED è stato accolto con enorme successo al Festival di Edimburgo nel 2008.



IL REGISTA

Formatosi alla scuola di Massimo Castri, Tadeusz Kantor e Giorgio Strehler, Marco M. Casazza conduce da oltre vent'anni come attore e regista, dramaturg e traduttore di testi teatrali, una ricerca sui linguaggi del teatro contemporaneo, con una particolare attenzione per i ruoli femminili. Tra le sue regie: "SONNO", "5 x UNA!" e "UNA" di Enrico Luttmann (al T. Stabile del Friuli Venezia Giulia), "IL LACCHÈ E LA PUTTANA" di Nina Berberova (Mittelfest - Cividale del Friuli), "THREE SISTERS COME & GO" (Theaterlab - NY), "100m²" di Juan Carlos Rubio e "LA LISTA" di Jennifer Tremblay (Rassegna di Drammaturgia Contemporanea Internazionale 'In Altre Parole'-Roma), "HENRI & MARGAUX" di Eveline de la Chenelière. Questo nuovo progetto indaga le zone d'ombra e le fragilità ma anche la forza inaspettata di una donna che, davanti allo scenario desolato delle illusioni perdute, riesce a ridere di sé e a reinventarsi, superando il lieto fine di cartapesta delle fiabe...



L'ATTRICE

Francesca Romana Degl'Innocenti si diploma alla scuola Teatro Azione di Isabella Del Bianco e Cristiano Censi. Prosegue la sua formazione con Giancarlo Sepe, Ennio Coltorti, Nikolaj Karpov e l'Odin Teatret di Eugenio Barba. A diciotto anni inizia a lavorare come aiuto-regista alla Plexus T., la produzione teatrale di Lucio Ardenzi. Nello stesso periodo, debutta come attrice a Roma e inizia le tourn ee in Italia. Come aiuto-regista, lavora con alcuni dei registi pi u conosciuti in Italia, come Armando Pugliese, Luca Barbareschi, Antonio Calenda e Gigi Proietti, ed   diretta tra gli altri dallo stesso Pugliese, da Anna Proclemer, Ennio Coltorti, Marco Maltauro. Recita anche in fiction e documentari. Tra le sue regie: "SMILE!" di e con David Halevim, "UNA PEPERONATA AL PLUTONIO" di Ardo Quaranta (lettura drammatizzata), "IL CICLOPE" di Enzo Siciliano (co-regia), "COM UNA NINA" tratto da una novella di Natalia Ginzburg (co-regia), "TE DEIX, AMOR, EL MAR COM A PENYORA" tratto da una novella di Carme Riera. Dal 2010 al 2012   Artistic Advisor del Perugia International Film Festival. Nel 2013 va a vivere a Barcelona, dove continua a fare teatro e crea, con Raissa Brighi e Marta Calzada, la compagnia AmagatTeatre.

Lo spettacolo **FUCKED** ha debuttato l'11 ottobre 2013 al Teatro Stanze Segrete di Roma ed   stato selezionato per il festival Lux Feminae di Zola Pedrosa.

Genere: Tragicommedia

Numero di attori: 1 attrice

Durata: 1 h. 15'

Dimensioni minime dello spazio scenico: 5 x 4 m.

AmagatTeatre è una compagnia teatrale italo-catalana. Nel giugno 2013 ha prodotto il suo primo spettacolo *Com una Nina*, per la regia di Raissa Brighi e Francesca Romana Degl'Innocenti, che è stato portato in scena al teatro Atic22 e poi al Teatro La Vilella a Barcellona. Nel settembre 2013 ha collaborato con Tremenda Trampa per lo spettacolo *Calderón*, regia di Stefania Troise, che ha debuttato al CCCB di Barcellona all'interno dell'esposizione internazionale "Pasolini-Roma". Nell'ottobre 2013 ha prodotto *Fucked* di Penelope Skinner, per la regia di Marco M. Casazza, portato in scena al teatro Stanze Segrete di Roma e al festival *Lux Feminae* di Zola; e nel novembre 2013 ha presentato all'Accento Teatro di Roma *Henry et Margaux*, sempre per la regia di Marco M. Casazza. Nel settembre 2013 ha prodotto le letture drammatizzate *Gli amori difficili* di Italo Calvino, in lingua italiana a Barcellona. Attualmente AmagatTeatre collabora con *Assajar és de covards*, un format di letture drammatizzate "senza prove" di giovani drammaturghi in lingua catalana; sta inoltre occupandosi della produzione e dell'allestimento di *ClanDestines per Destí*, progetto interdisciplinare per uno spazio non teatrale, vincitore di una residenza artistica alla Fabbrica di Creazione Fabra i Coats di Barcellona, dove è stato portato in scena sotto forma di work in progress nell'aprile 2014, per la regia di Raissa Brighi, Marta Calzada e Francesca Romana Degl'Innocenti.

fckd.theplay@gmail.com

(+39) 340 259 10 39

(+34) 636 359 566

facebook.com/amagat.teatre

twitter.com/AmagatTeatre

amagat.teatre@gmail.com